

UNA DONNA DI GRAN DOTE

Anna Natali e la laurea in Antropologia a 84 anni

Sara Accorsi

“ Mi sono sorpresa dai tanti modi in cui si può declinare l’antropologia. Al cuore della parola antropologia vi è la possibilità di andare dappertutto”. Parola di Anna Natali, proclamata dottoressa in Antropologia, religioni e civiltà orientali all’Università di Bologna lo scorso 18 marzo.

A guardare il sito dell’Università il corso viene descritto così: “Il corso è stato pensato per offrire una formazione scientifica e professionale che risponda alle sfide poste dalle società multiculturali e multireligiose di oggi. [...] il Corso di Studio vuole produrre figure professionali che, dotate di una solida preparazione antropologica e storico-culturale, sappiano operare nell’ambito dei contesti multiculturali e plurireligiosi che caratterizzano la società contemporanea”. Verrebbe dunque naturale domandare ad Anna Natali cosa vuole fare da grande dopo questo titolo.

Anna Natali, però, da grande ha già fatto tantissime cose: Anna infatti è Medico chirurgo specialista in psicologia, ha lavorato come psichiatra nell’Ospedale-Ricovero, come psicologa nel Consultorio Familiare, come consulente sessuologa per il Servizio di Sessuologia del Dipartimento di Psicologia dell’Università di Bologna e per il Centro Italiano di Sessuologia. Anna ha al suo attivo anche numerose pubblicazioni scientifiche e ricerche documentali presso archivi storici. Anna, insomma, è grande da tempo ed è per questo che la sua passerella in centro a Bologna con la corona di alloro in testa è stata per lei davvero memorabile. ‘È stato bellissimo’ continua a dire Anna, ‘il battimani in

sala è stato molto caloroso, ma anche in via Zamboni e in Piazza Scaravilli tutti hanno applaudito’. E chi si permette di non applaudire a questa signora dalla testa di folti capelli bianchi, che non si è fatta fermare dalla sua impossibilità a camminare, che non si è fatta fermare dal mettersi in età molto adulta ancora in gioco

a studiare? Ebbene sì, Anna è già grande da tempo e, infatti, si è laureata a 84 anni. ‘Sono stata favorita dal Covid’ dice e racconta infatti che quando si è iscritta nel 2018 aveva avviato tutte le pratiche per svolgere il suo corso di studio come non frequentante. La situazione precaria delle sue gambe, infatti, non le permetteva di andare a lezione a Bologna ma ‘il servizio per gli studenti con disabilità mi ha dato un grande supporto’ dice e racconta dei primi esami in cui raggiungeva via Zamboni con il taxi, che le veniva rimborsato, ricorda l’organizzazione per gli esami, gli appuntamenti messi a disposizione dai docenti per favorirla negli spostamenti. Ma il Covid ha cambiato tutto e grazie al passaggio integrale della didattica all’online ‘ho potuto seguire le lezioni



con ragazzi poco più che ventenni’. ‘Insomma, quella che per le altre persone è stata una grande esperienza di chiusura, per me invece è stata una grande occasione relazionale’ dice Anna, ricordando la possibilità di confronto con ragazzi e ragazze dell’età di suo nipote, con ragazzi e ragazze che rispondevano in chat ai suoi interventi con faccine e cuoricini. A proposito del nipote, Anna loda la sua grande disponibilità: ‘è stato il mio tutor per tutto quello che ha riguardato l’esperienza ravvicinata con l’online’.

Dalla sua esperienza medica Anna racconta anche la sfida che ha lanciato al suo cervello. Anzi, di più, Anna avrebbe anche fatto volentieri da cavia a qualche ricerca geriatrica per verificare se di esame in esame i suoi neuroni, la sua massa cerebrale avesse mai attestato qualche cambiamento significativo. Non le è stato possibile essere sottoposta a questo studio ma Anna si è messa comunque alla prova con uno scopo scientifico: ‘volevo capire se un cervello anziano come il mio fosse ancora capace di accumulare conoscenze e restituirle’, dice Anna, ‘il mio scopo in questi anni di Università infatti non è stato quello di memorizzare, quanto di memorizzare per restituire, di capire se fossi in grado di confrontare la mia preparazione con una persona autorevole che giudicava il mio impegno cognitivo, e questo è di certo un impegno maggiore che la semplice lettura in sé dei testi’. Anna è certa di aver assistito alla rimessa in forza dei propri neuroni in questi anni di Università, ‘li ho proprio sentiti mettere fuori i tentacoli’ racconta e con questa immagine decidiamo di entrare nel dettaglio di quanto le ha permesso questi risultati. Perché se Anna era mossa da tutti questi interessi, è anche vero che ha scelto un percorso di

studi specifico che si è avviato con un primo esame sulla cultura dei nativi d’America e che è proseguito con esami che si sono inseriti nelle filosofie dell’India e della Cina antiche, passando per il Buddhismo, per lo yoga, per la storia dell’Islam e per quella della chiesa ortodossa. ‘Ho il Corano ancora nel cellulare’ dice e passa poi a raccontare la fine di quel percorso per lei così appassionante.

‘Avevo letto un testo basato sulla ricerca etnografica’ racconta Anna e ‘ho deciso di ripescare le mie ricerche in archivio comunale di Persiceto’. Anna, infatti, prima di intraprendere il percorso di studi, ha dedicato vari anni a ricerche in Archivio che, come ama dire lei, ‘sono state la prima vera lotta di contrasto all’Alzheimer’. Ha indagato la storia dell’Ospedale, i casi giudiziari di violenza carnale nei secoli passati e la prostituzione nell’Ottocento bolognese e tutte le ri-

cerche sono state pubblicate. Restava nel cassetto la sua ricerca sulle doti, che ha deciso di trasformare da ricerca storica in una ricerca nel campo antropologico sul sistema di destinare lasciti per istituire doti nuziali per beneficenza. ‘Ho deciso di approcciare gli archivi e gli archivisti come popolazione’ attesta Anna e il materiale d’archivio è così divenuto il campo della ricerca su questo complesso strumento delle doti. ‘È nato un bel dibattito durante la discussione di laurea perché la commissione d’esame si è davvero entusiasmata a



sentirmi parlare di doti, istituite con lo scopo di mantenere intatto l’onore delle fanciulle, di salvaguardare le loro virtù, di favorire i matrimoni regolari’ racconta Anna. ‘Una delle concorrenti alla dote era la figlia di Giovanni Forni il noto “storico” di Persiceto’ riporta Anna rileggendo il passaggio della tesi, poi ‘c’era anche la figlia di Rocco Stefani, che riceve la dote per farsi monaca’ e aggiunge ‘erano ragazze povere e meritevoli e il parroco spesso doveva attestare se andavano a dottrina’. Anche questo pezzo di ricerca alla fine Anna ha trovato il modo di portarlo fuori dal cassetto e farlo vivere: non è una ricerca pubblicata nelle librerie questa, ma è ora negli archivi dell’Alma Mater come una tesi etnografica da 110 su 110 e lode! Un bellissimo risultato che Anna ha festeggiato a Persiceto con la sua famiglia, da vera signora: con the e pasticcini!